



Foto di Lloyd Henneman su Unsplash

# Politica, previdenza e passioni personali

**S**indacalista, politico e grande esperto di lavoro e previdenza, Cesare Damiano ha dedicato la sua vita alla difesa dei diritti dei lavoratori. Dai primi passi come rappresentante sindacale alla SKF, fino ai ruoli di Ministro del Lavoro e Presidente della Commissione Lavoro alla Camera, il suo percorso è stato segnato da battaglie sindacali, riforme e un costante impegno per il welfare. In questa intervista, ripercorriamo la sua carriera e affrontiamo con lui le grandi sfide del sistema previdenziale italiano, tra sostenibilità e tutela delle nuove generazioni. Ma non solo: Damiano ci svela anche il suo lato più personale, tra passioni artistiche e un amore incondizionato per i gatti.

## *L'Onorevole Cesare Damiano si racconta*



### **Onorevole Damiano, può raccontarci un po' di lei? Quali esperienze personali e professionali ritiene abbiano maggiormente influenzato il suo percorso?**

Penso di potermi dire soddisfatto: ho compiuto un positivo percorso professionale, ma non solo, perché si è trattato anche di una esperienza di militanza politica e sindacale di crescita che mi ha profondamente coinvolto e motivato.

A partire da quando, giovane impiegato di una multi-

nazionale del settore metalmeccanico, la SKF, nel 1970 sono divenuto rappresentante sindacale aziendale della Fiom-Cgil e, già nel 1974, funzionario sindacale della Fiom alla famosa Quinta Lega della Fiat Mirafiori, quando quella fabbrica alla periferia di Torino aveva 60.000 dipendenti che lavoravano su tre turni. Dopo quella straordinaria esperienza "in trincea", sono arrivato a ricoprire l'incarico di segretario Generale della Fiom del Piemonte, della Camera del Lavoro di Torino, della Cgil del Veneto e di Segretario Generale aggiunto della Fiom-Cgil nazionale. Trent'anni di battaglie a difesa dei lavoratori. Dall'impegno sindacale, nel 2000, ho compiuto la scelta della politica, divenendo responsabile Lavoro dei Democratici di Sinistra e deputato dal 2006 al 2018.

Questo mi ha portato ad essere nominato ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale nel secondo Governo Prodi. E, successivamente, Presidente della Commissione lavoro della Camera dei Deputati.

Dopo l'esperienza parlamentare, un nuovo incarico come Consigliere di Amministrazione dell'Inail dal 2020 al 2023.

Nel frattempo, nel 2002, ho dato vita alla Rivista Lavoro Welfare che è poi diventata un'Associazione e un Centro Studi che, oggi, approfondisce l'evoluzione di materie come il mercato del lavoro, gli ammortizzatori sociali, la contrattazione e il welfare. Ho fatto, e continuo a fare, quel che ritengo importante e utile a livello sociale. Amare il proprio lavoro è davvero una grande fortuna.

**Guardando al panorama attuale, quali sono le principali sfide che il nostro Paese dovrebbe**



### **affrontare per garantire un sistema previdenziale sostenibile?**

Si deve partire da una visione d'insieme sulle sfide che investono il sistema sociale e produttivo globale, in particolare quello dell'Europa.

Quei temi che sono stati, tra l'altro, analizzati da Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività europea.

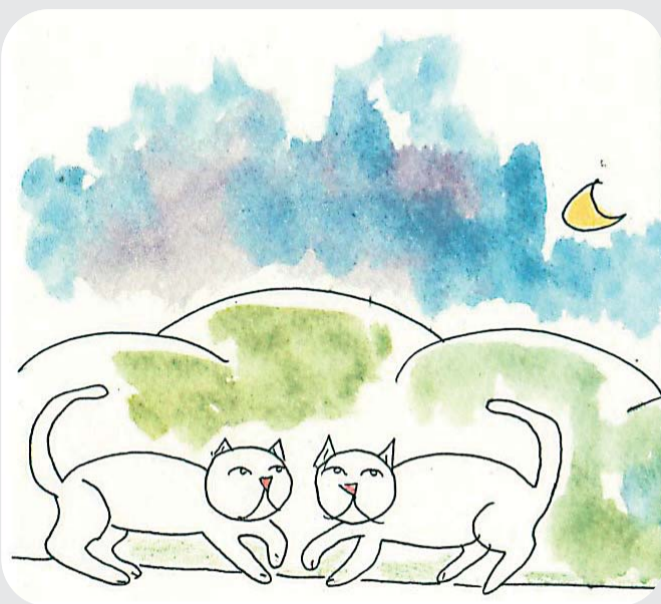
Iniziamo, dunque, dalla sfida rappresentata dalla questione demografica e, perciò, dal fatto che la popolazione del nostro continente è destinata a diminuire e dovrà fare maggior affidamento sulla produttività per crescere.

A latere di questo fatto, si pone l'ovvia questione della base contributiva che sostiene il nostro sistema pensionistico e consente il mantenimento degli attuali livelli del nostro sistema di welfare. Tutto questo in un'Europa che fatica a vedere l'immigrazione di forza lavoro come un'opportunità e la affronta, sotto la spinta dell'ondata sovranista, come una minaccia esistenziale. Vediamo, in questo caso, un forte contrasto con le esigenze delle imprese che richiedono una maggiore quantità di manodopera, oggi difficile da reperire nelle professionalità richieste.

Un'altra sfida è quella che riguarda i giovani: al di là delle tante promesse fatte, le scelte del Governo Meloni vanno nella direzione opposta a quella che sarebbe necessaria.

Mi riferisco, per esempio, alla scelta, effettuata nell'ultima legge di Bilancio, di aumentare la soglia a partire dalla quale le giovani generazioni, con la pensione tutta contributiva (perché hanno iniziato a lavorare dal primo gennaio 1996), potranno accedere alla pensione anticipata, a partire dai 64 anni di età, non più avendo un assegno maturato di sole 2,8 volte il minimo, ma addirittura innalzato a 3 volte, che diventerà 3,2 a partire dal 2030. Un traguardo, quello della pensione, per i giovani sempre più difficile da raggiungere.

La tenuta del sistema previdenziale dipenderà, come detto, dai contributi versati. Ma, occorre considerare che, a tutt'oggi, abbiamo una disoccupazione giovanile molto alta e una diffusione del sotto-salario in ragione di impieghi di bassa qualità e precari. Per avere contributi alti e costanti occorre avere una occupazione di qualità, stabile e ben retribuita. Altrimenti il sistema, che è a



ripartizione (i contributi di chi lavora pagano le pensioni), non potrà reggere.

### **Cosa pensa delle nuove forme di previdenza complementare? Possono rappresentare una soluzione alle criticità del sistema pubblico?**

La previdenza complementare è una delle scelte più intelligenti e innovative fatte in Italia a partire dalle riforme del sistema pensionistico avviate fin dagli anni 90 del XX Secolo. In particolare, quella contrattuale, con la nascita dei Fondi negoziali. Nel mio percorso personale, di cui parlavo sopra, un'esperienza estremamente positiva è stata la fondazione di Cometa, il Fondo contrattuale dei metalmeccanici, del quale sono stato il primo Presidente.

Essa è collegata al passaggio del sistema previdenziale da retributivo a contributivo. Il compito della previdenza complementare è aumentare il montante pensionistico dei lavoratori rispetto alla diminuzione dell'assegno, non più legato all'ultima retribuzione, ma alla contribuzione versata.

Con la previdenza negoziale, stiamo parlando dei lavoratori dipendenti, il lavoratore ha la possibilità di in-

vestire il proprio Tfr e, al tempo stesso, di versare mensilmente una percentuale della propria retribuzione (di solito l'1%) e di ricevere il versamento della medesima somma da parte del datore di lavoro.

Altre forme, ovviamente di analogia importanza, sono quelle degli Enti previdenziali professionali che provvedono, nelle loro specifiche forme statutarie, alla copertura per la propria categoria.

Certo, le criticità del primo pilastro restano tutte. Ma il secondo pilastro è un'integrazione non solo utile, ma assolutamente necessaria.

### **Che consigli darebbe ai giovani che si affacciano oggi al mercato del lavoro in merito alla pianificazione previdenziale?**

Quando si è giovani e si è all'inizio della propria carriera lavorativa, soprattutto quando è precaria, si rischia facilmente di sottovalutare la questione previdenziale. Il che è ancor più sbagliato proprio perché, oggi, ci si trova più facilmente in condizioni di povertà lavorativa e, perciò, contributiva. Rimandare l'adesione alla previdenza complementare è un errore. Come ho sottolineato prima, la previdenza complementare è uno strumento per ridurre la fragilità pensionistica.

Il consiglio è, come ho già detto, di aderire quanto prima a una forma di risparmio previdenziale complementare. È una necessità ineludibile.

### **Ritiene che ci sia abbastanza consapevolezza tra i cittadini sull'importanza della previdenza? Cosa si potrebbe fare per migliorare l'informazione e la sensibilizzazione sul tema?**

La consapevolezza su questo tema, in particolare tra i giovani, per le ragioni che ho sottolineato sopra, è insufficiente, basta guardare la media delle adesioni. I Fondi negoziali e le casse professionali hanno, fin dall'inizio, fatto molto, ognuno nelle proprie categorie, per farla crescere con assemblee nei luoghi di lavoro e campagne di comunicazione.

Ma quello che si è sempre sottolineato è che è necessario un forte impegno da parte delle Istituzioni per promuovere una vera e propria educazione alla previdenza. Direi che, da questo punto di vista, si potrebbe fare molto di più. Sarebbe stato utile promuovere un altro semestre di silenzio assenso, oltre che prevedere una tassazione più favorevole per favorire l'adesione ai Fondi.

### **Passando a un tema più personale, il suo amore per i gatti è ben noto. Come è nata questa passione?**

Fin da bambino avevo gatti che giravano per casa. Poi, da grande, ho cominciato ad adottarli: tutti randagi, trovati per caso, abbandonati, appena nati o malconci.

### **Ha dei gatti? Se dovesse descrivere i gatti con una sola parola, quale sceglierebbe e perché?**

Adesso a casa ho quattro gatti: Esperanza, Giuggiola, Fiammetta e Tao, l'unico maschio. In una sola parola: il gatto è "terapeutico" e anche "morbidoso".

### **In che modo esprime la sua passione per i gatti?**

Se ami gli animali vuoi bene alle persone. Vanno costantemente curati, non sono giocattoli. I gatti, poi, ti tolgono i cattivi pensieri. Io li fotografo, li dipingo, scrivo fiabe e filastrocche per bambini che li hanno per protagonisti. Quando non ci sono sento la loro mancanza.

